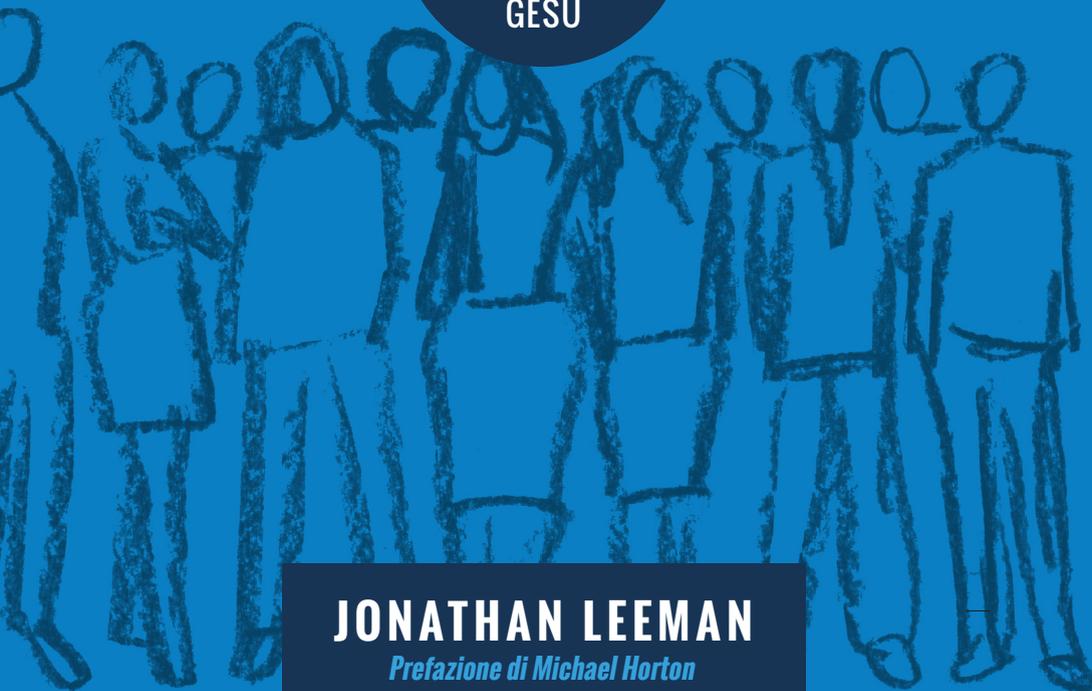


IX 9Marks

FONDARE CHIESE SANE

ESSERE UN MEMBRO DI CHIESA

COME
IL MONDO
RICONOSCE CHI
RAPPRESENTA
GESÙ



JONATHAN LEEMAN

Prefazione di Michael Horton

Coram Deo
Fondare chiese sane

FONDARE CHIESE SANE

ESSERE UN MEMBRO DI CHIESA

COME IL MONDO

RICONOSCE CHI

RAPPRESENTA

GESÙ

JONATHAN LEEMAN

Prefazione di Michael Horton

CORAM
DEO

IX

Titolo originale: *Church Membership, How the World Knows Who Represents Jesus* Copyright © 2012 Jonathan Leeman. Published by Crossway, a publishing ministry of Good News Publishers Wheaton, Illinois 60187, U.S.A.
This edition published by arrangement with Crossway. All rights reserved.

Essere un membro di chiesa, Johnathan Leeman

© Coram Deo, 2020

Traduzione di Elisa Gotta

Revisore Ilaria Falqui

Traduzione di Progetto grafico Dual Identity inc.

Impaginazione di Andrea Artioli

ISBN 978-88-96464-21-2

Finito di stampare nel mese di Febbraio 2020
Grafica Veneta SpA (Trebaseleghe • Padova\Italia).

CORAM DEO

Via C. Menotti 6A

46047 Porto Mantovano • Mantova

www.coramdeo.it - info@coramdeo.it

Facebook: /CoramDeoItalia

Dedicato ai membri

passati e presenti

della Chiesa Battista Capitol Hill

INDICE

PREFAZIONE ALLA SERIE	9
PREFAZIONE DI MICHAEL HORTON.....	11
INTRODUZIONE:	
UNA QUESTIONE PIÙ GRANDE DI QUANTO PENSIAMO.....	15
CAPITOLO 1	
ABBIAMO AFFRONTATO L'ARGOMENTO NEL MODO SBAGLIATO.....	17
CAPITOLO 2	
ESEMPI DI CONGREGAZIONI NEL NUOVO TESTAMENTO	31
CAPITOLO 3	
CHE COS'È UNA CHIESA? COS'È IL MEMBRO DI CHIESA?.....	45
CAPITOLO 4	
COME DOVREBBERO ESSERE UNA CHIESA E I SUOI MEMBRI?	63
CAPITOLO 5	
QUALI SONO LE “NORME” DI APPARTENENZA AD UNA CHIESA LOCALE?.....	77
CAPITOLO 6	
IN CHE MODO UN CRISTIANO SI SOTTOMETTE AD UNA CHIESA?...85	

CAPITOLO 7

COSA SUCCEDA QUANDO I MEMBRI NON RAPPRESENTANO GESÙ?.....99

CAPITOLO 8

ESSERE MEMBRO DI CHIESA È UGUALE DAPPERTUTTO?113

CONCLUSIONE:

IN CHE MODO L'ESSERE MEMBRI DI CHIESA DEFINISCE L'AMORE.....123

PREFAZIONE ALLA SERIE

Credi di dover dare il tuo contributo per costruire una chiesa sana? Se sei un cristiano, crediamo che tu abbia questa responsabilità.

Gesù comanda di fare discepoli (Matteo 28:18-20), Giuda ci dice di edificarci nella fede (Giuda 20-21), Pietro ci chiama a mettere i nostri doni al servizio degli altri (1 Pt 4:10) e Paolo ci chiama a dire la verità con amore così che la chiesa possa raggiungere la maturità (Ef 4:13, 15). Capisci dove vogliamo arrivare?

Che tu sia membro di chiesa o leader, la serie *Fondare Chiese Sane* vuole aiutarti ad adempiere questi comandamenti biblici e a fare la tua parte nell'edificazione di una chiesa sana. In altre parole, speriamo che questi libri possano aiutarti ad amare sempre più la tua chiesa così come fa Cristo.

Abbiamo in progetto di scrivere un breve libro su ciascuno di quelli che Mark ha chiamato i *nove segni di una chiesa sana*, assieme a un altro sulla sana dottrina. Si tratta di libri sulla predicazione espositiva, la teologia biblica, il vangelo, la conversione, l'evangelizzazione, l'essere membri

di chiesa, la disciplina, il discepolato, la crescita e la conduzione della chiesa.

Le chiese locali esistono per mostrare la gloria di Dio alle nazioni; possono farlo fissando gli occhi sul vangelo di Gesù Cristo, confidando in Lui per la salvezza e poi amandosi gli uni gli altri con la santità, l'unità e l'amore propri di Dio. Preghiamo che questo libro che ti ritrovi tra le mani ti possa aiutare.

*Con speranza,
Mark Dever e Jonathan Leeman
Curatori della serie*

PREFAZIONE

Facendo un po' una battuta, Mark Twain ha detto: "Non sono quelle parti della Bibbia che non riesco a capire che mi preoccupano, ma quelle che capisco". Tristemente, si potrebbe dire che l'osservazione di Twain accusi molti credenti, che si definiscono "biblici", specialmente quando si tratta di passi delle Scritture che riguardano le responsabilità dei membri di chiesa.

Rifletti ad esempio su come la cultura occidentale ci condiziona. La star del cinema John Wayne viene spesso citata per aver detto che gli piaceva Dio fino a quando non doveva vivere secondo i suoi standard. I cantanti del nostro tempo cantano: "Vivi libero!" e "Ho fatto a modo mio!". E gli inserzionisti fanno appello esplicito al nostro narcisismo: "Vivi come ti pare" e "Sei tu che dirigi la tua vita". Con tutto questo nell'aria, è facile desiderare i vantaggi ma non le responsabilità che invece conseguono dal momento in cui diventiamo parte di qualcosa - un'amicizia, un matrimonio, un posto di lavoro e certamente una chiesa locale.

In parte, l'immagine di individui che sono "self-made", cioè che hanno fatto fortuna da soli partendo dal nulla, e che riescono a fare tutto con le proprie forze, ci ha reso diffidenti verso le istituzioni. Inoltre, una successione periodica di seri scandali pubblici, nonché una politica di risentimento, una burocrazia impersonale e inefficace fatta di promesse mancate, hanno scosso la fiducia pubblica nei leader e nelle istituzioni. Persino coloro che sono cresciuti nelle chiese sono stati delusi, feriti e maltrattati da coloro che sostenevano di essere pastori di Cristo.

Tuttavia non è solo la cultura al di fuori della chiesa ad esserne la colpa. Gran parte dell'evangelicalismo è stato forgiato in una religiosità che mette in contrasto la relazione personale con il Signore Gesù con la chiesa visibile e il suo ministero pubblico. In parte, questo è perché gli evangelici hanno voluto evitare l'impegno nominale e il formalismo, che fanno bene ad evitare, ma in questo processo, abbiamo cercato, specialmente dopo il Secondo Grande Risveglio del XIX secolo, di criticare le sedi ufficiali religiose e gli strumenti comuni della grazia in favore di leader carismatici e movimenti "fuori dal comune". "Semplice e veloce" ha vinto contro il "provato e testato". La rapida crescita in numero ha contato più della crescita lenta nella grazia. Risultati pragmatici, e non strutture formali, sono stati visti come le chiavi del successo. Lungo il percorso, molti di noi sono cresciuti con l'appello evangelistico: "Non ti chiedo di far parte di una chiesa, ma di accettare Gesù come tuo personale Signore e Salvatore".

Non è sorprendente che, dopo successivi movimenti di questo tipo, "essere salvato" avrebbe avuto poco a che fare con il fare parte di una chiesa. Ora ci sono anche movimenti evangelici che abbandonano completamente la nozione di appartenenza ad una chiesa. Dicono di "farsi vedere"... oppure no. Un leader evangelico esalta gli albori di questi "rivoluzionari" che in qualche modo hanno deciso che *essere chiesa vuol dire non far parte di una chiesa*. Questi rivoluzionari trovano le proprie risorse

spirituali su Internet e in riunioni informali.

Poi arriva Jonathan Leeman, non solo per ricordarci di quei molti passi delle Scritture che avevamo messo da parte, ma anche per aver avuto il coraggio di dire cose del tipo “Cristo non ci chiama a far parte di una chiesa, ma a sottometterci ad una chiesa”. La chiesa non è semplicemente un’altra associazione di volontariato, tipo gli Scouts o la Caritas. È un’ambasciata del regno di Cristo e i re non offrono suggerimenti, non vendono prodotti e non forniscono risorse che le persone possono prendere o lasciare.

Leeman trova il compromesso tra l’individualismo senza legge e l’autoritarismo legalista, e i cristiani di oggi hanno davvero bisogno di dargli ascolto. Ci mostra che la sovranità di Cristo è l’unico antidoto a questi estremi. Cristo ci governa per salvarci e ci salva per essere il nostro Re. A differenza dei governanti di questa epoca, Gesù non ci chiede di versare il nostro sangue per il suo impero; ha invece dato la sua vita per il suo regno. Poi è stato innalzato alla gloria come primizia della nuova creazione, e ora sta radunando i suoi coeredi nel suo regno, coeredi che si appartengono a vicenda perché, insieme, appartengono a Lui. La chiesa visibile è dove troverai il regno di Cristo sulla terra e ignorare il regno significa ignorare il suo Re.

Alcuni lettori hanno bisogno di essere convinti del requisito biblico - e della benedizione – dell’esser membri di una chiesa. Altri, già convinti, potrebbero chiedersi come la teoria diventi pratica e reale nella vita di chiesa. Quali sono i criteri di appartenenza ad una congregazione e come negoziare legittime “valutazioni” in modo sensibile da un punto di vista pastorale? Quali sono le conseguenze, specialmente nei casi in cui la disciplina è richiesta riguardo a dottrina o nella vita di una persona? Quali sono i limiti e gli obblighi dei diversi responsabili nell’esercizio della loro autorità ministeriale? Queste sono grandi domande e l’autore non ci gira attorno, ma affronta ciascuna di queste questioni pratiche che derivano

dalle sue osservazioni bibliche.

Indipendentemente dal fatto che alla fine possiate essere d'accordo o meno, Leeman racchiude troppa saggezza biblica in queste brevi pagine per permettere a qualsiasi cristiano di congedarsi facilmente. Non essendo un battista, non posso essere d'accordo con tutto! Tuttavia, mi sono ritrovato a gridare un sentito "Amen!" ai principali argomenti a favore dell'appartenenza ad una chiesa. Ma soprattutto, mi sono ritrovato a rallegrarmi ancora una volta nella meravigliosa provvisione del Buon Pastore che non solo ha riscattato le sue pecore, ma ha anche deciso come nutrirle e guidarle fino alla fine.

Michael Horton

Professore di Teologia Sistemica e Apologetica
Westminster Seminary, California

INTRODUZIONE

UNA QUESTIONE PIÙ GRANDE DI QUANTO PENSIAMO

Forse non hai proprio una gran voglia di leggere un libro sull'essere membro di chiesa. Capisco. Forse qualcuno ti ha dato questo libro. Forse ti stai chiedendo se potrebbe essere una risorsa utile per altri. Comunque, se vogliamo essere onesti, l'argomento dell'appartenenza ad una chiesa non sembra molto interessante. Diventi un credente e ti unisci a una chiesa. Questo è tutto, giusto? A volte essere membri di una chiesa prevede degli elementi di programmazione, come dei corsi ed un colloquio e gli argomenti si invischiano in questioni riguardanti la Cena del Signore e il battesimo. Ma oltre a tutto ciò, c'è molto altro da affrontare? La prima volta che qualcuno mi ha detto che avrei dovuto diventare membro della chiesa che frequentavo, non ne ero molto convinto in un modo o nell'altro. Forse ero un po' contrario all'idea? Non mi ricordo precisamente. Ecco cosa mi ricordo però: diventar parte della chiesa mi avrebbe permesso di trasferirmi nella "casa per uomini" di proprietà della chiesa con un affitto economicamente conveniente e in un quartiere desiderabile. Così sono di-

ventato membro. No, non ho menzionato questo motivo ai pastori che mi hanno fatto il colloquio iniziale. Non me l'hanno chiesto. Comunque, il mio approccio all'essere membro di chiesa era un tira e molla. In entrambi i casi non era così importante. Cosa ne pensi: essere membri di una chiesa è qualcosa di importante o no? Ci sono alcuni che sostengono che esser parte di una chiesa è necessario ed alcuni che dicono che è facoltativo, ma per la maggior parte dei credenti credo che sia una via di mezzo. Hanno la vaga sensazione che i cristiani dovrebbero essere membri di una chiesa locale. Tuttavia direbbero anche che non è la cosa più importante al mondo, e quindi non dovremmo farne un problema troppo grosso. Se i credenti passano diversi anni saltando di chiesa in chiesa, o se decidono di frequentare una chiesa per un tempo indefinito senza però diventare membri, va bene ugualmente. Se appartieni a questa maggioranza che sta in una via di mezzo, sto scrivendo questo libro per te. Non lo scrivo principalmente per la persona che è scettica riguardo all'esser membri di chiesa; tuttavia, se questo sei tu, questo libro potrebbe rivelarsi utile ugualmente. Sto parlando per lo più al "frequentatore medio" della chiesa, al membro di chiesa e al leader della chiesa che sono stati assecondati dalla maggioranza su questo argomento. Non sei sicuro di quale sia il problema ma dici: "Va bene, diventiamo membri". Sei tu a cui mi rivolgo. Voglio rispondere ad una domanda che non ti stai facendo ma che tuttavia ti dovresti fare.

Il mio scopo principale è mostrarti cosa sia l'appartenenza ad una chiesa, perché non è ciò che tu pensi. Non mi metterò a difenderla, non direttamente comunque. Ho intenzione di presentarne un'immagine al riguardo. Ed ecco la mia previsione: se riesci a cogliere come la Bibbia considera l'esser parte di una chiesa, forse ciò potrebbe cambiare la forma del tuo essere cristiano. Nella Bibbia, l'essere membri di una chiesa, è una realtà sbalorditiva. Non sei un po' curioso? Non sei nemmeno del tutto convinto che sia lì, vero?

ABBIAMO AFFRONTATO L'ARGOMENTO NEL MODO SBAGLIATO

Imperio. Ho scoperto questa parola di recente.

Non è una parola che tireresti fuori mentre chiacchieri con gli amici davanti a un caffè. Sembra socialmente goffo, come un tredicenne troppo intelligente, però penso che sia una parola utile.

È ciò che ottieni quando trasformi “imperiale”, una parola che potresti magari appena sentire nelle conversazioni davanti a un caffè, in un nome. Imperio significa potere supremo o dominio assoluto, e vuole indicare a chi spetti la responsabilità ultima in una società. Chi è l'autorità alla quale tutte le altre autorità devono rispondere? Chi può far tagliare le teste, letteralmente parlando, senza minaccia di rappresaglia, perché fa parte dei requisiti del lavoro? Ecco colui che ha imperio.

Imperio è ciò che Cesare ha avuto a Roma, così come quei re del Medioevo che urlavano sempre “Tagliategli la testa!” In tempi moderni, diremmo che lo stato ha imperio. Non c'è potere più alto dello stato. Lo

stato è dove si ferma la responsabilità ultima. Solo lo stato ha il potere sulla vita e sulla morte, il potere della spada.

Quindi, se vuoi iniziare un business o una scuola, hai bisogno del permesso dello stato. Lo stesso vale per le squadre di calcio, i sindacati o le organizzazioni di beneficenza. Esistono per concessione dello stato e lo stato li regola. Non sono loro a regolare lo stato. Non hanno imperio.

Bene, e riguardo le chiese locali invece? Anche loro esistono grazie al permesso dello stato? Ora questo ci porta ad un argomento interessante. In realtà, è una questione che potrebbe semplicemente capovolgere le nostre idee attuali sulla chiesa locale e sui suoi membri.

GESÙ HA IMPERIO

La maggior parte delle persone nelle società occidentali ammassa le chiese nella stessa categoria delle società calcistiche o delle organizzazioni di beneficenza. Le chiese sono un altro tipo di associazione volontaria, diciamo.

Oppure consideriamo le chiese come dei fornitori di servizi, come un meccanico che revisiona la tua anima o una stazione di servizio che riempie il tuo serbatoio spirituale.

Ma le chiese sono forse dei club o fornitori di servizi che esistono con il permesso dello stato, un altro supplicante che dipende dalla misericordia del “signore feudatario”?

È vero che tu, come individuo e credente, dovresti sottometterti all'autorità dello stato, ma ricorda che lo stato è “servo” di Dio e “ministro” di Dio per portare un giudizio (Ro 13:4). Sì, lo stato possiede la “spada”, ma lo fa solo per volere di Dio. È anche vero che le chiese dovrebbero rispettare le leggi del paese quando si tratta di cose come norme edilizie (se si possiede un edificio) o il pagamento delle tasse sugli stipendi del personale (se si hanno dei dipendenti salariati). In questo senso, le chiese sono come ogni altra azienda o organizzazione.

Tuttavia, c'è una cosa che dovrebbe essere assolutamente chiara nella mente di un credente: la chiesa locale non esiste grazie al permesso dello stato. Esiste per espressa autorizzazione di Gesù. Dopotutto, è Gesù che ha imperio (autorità suprema), e non lo stato.

Essere un credente è saper questo: Gesù è colui a cui spetta la responsabilità ultima. Gesù è l'autorità a cui tutte le altre autorità devono rispondere. Gesù giudicherà le nazioni e i loro governi. È colui che ha il potere finale sulla vita e sulla morte. Lo stato esiste per l'autorizzazione di Gesù, non il contrario. Gli stati in genere non riconoscono questo fatto, ovviamente, ma le chiese sanno che è vero (Gv 19:11, Ap 1:5; 6:15-17).

Ogni autorità in cielo e sulla terra è stata data a Gesù ed Egli ha dato alla sua chiesa l'autorità di 'avanzarÈ sulle nazioni. La sua chiesa avanzerà quindi come un esercito che non può essere fermato. I limiti imposti dalle nazioni non lo fermeranno. Gli ordini esecutivi dei presidenti e dei primi ministri non lo fermeranno. Neanche le porte dell'inferno lo rallenteranno.

Gesù ha il potere assoluto.

DOBBIAMO CAMBIARE IL NOSTRO MODO DI PENSARE

Nel caso in cui siamo tentati di sovrastimare l'autorità dello stato, la consapevolezza dell'autorità di Gesù dovrebbe diminuirlo. Lo stato è solo uno dei suoi agenti con un mandato specifico.

Eppure la realtà dell'imperio di Gesù dovrebbe avere l'effetto opposto sulla nostra visione della chiesa locale: dovrebbe incoraggiarla. La chiesa locale è anche uno degli strumenti di Gesù, ed Egli le ha dato un'autorità che io e te come singoli credenti non abbiamo. Questo ha implicazioni radicali su cosa sia la chiesa locale e cosa significhi essere un membro di una chiesa.

Se sei un credente che vive in una democrazia occidentale, è probabile che tu abbia bisogno di cambiare il modo in cui pensi alla tua chiesa e a come sei collegato ad essa. Molto probabilmente sottovaluti la tua chiesa. La minimizzi. Non le dai la giusta forma e di conseguenza non dai la giusta forma al tuo cristianesimo.

Tutti noi abbiamo considerato la chiesa locale e i suoi membri come se fosse una cosa, quando in realtà è un'altra. È come se stessimo guardando ai nostri parenti più stretti (papà, mamma, figli) e li stessimo chiamando "business". E ora io vengo e vi dico: "Non sono un business; sono la famiglia! Dobbiamo iniziare a trattarli in modo diverso".

In questo capitolo cercherò di delineare questo mio pensiero tramite cinque grandi idee, tutte basate sulla realtà a dimensione universale dell'imperio di Gesù. Poi passerò il resto del libro a ripulire il pasticcio che faccio: giustificando, elaborando e applicando. Inizieremo con ciò che una chiesa locale non è. Se sei un credente, la chiesa locale non è un club. Non è un'organizzazione di volontariato in cui l'iscrizione è facoltativa. Non è un gruppo amichevole di persone che condividono un interesse per cose religiose e che quindi si riuniscono settimanalmente per parlare di Dio.

La chiesa non è nemmeno un fornitore di servizi, in cui il cliente ha tutta l'autorità. È ironico che ci riferiamo ai "servizi" della chiesa (sì, anch'io lo faccio). Come ho già detto, è come se stessimo dicendo alla gente di entrare nel parcheggio della chiesa alle 11:00 e di servirsi da soli - "Una messa a punto per la tua anima fra sessanta minuti!".

Forse abbiamo acquisito questa comprensione della chiesa locale dall'enfasi protestante sul luogo della predicazione e dei regolamenti. Forse siamo stati ingannati dalla società democratica occidentale a considerare le chiese come associazioni di volontariato. Forse è perché per decenni abbiamo fatto pratica come consumatori. Non ne sono sicuro, ma ecco alcuni dei sintomi del nostro pensiero sbagliato:

ABBIAMO AFFRONTATO L'ARGOMENTO NEL MODO SBAGLIATO

- I credenti possono pensare che sia bello frequentare una chiesa per un tempo indefinito senza diventarne membri;
- I credenti pensano che l'esser battezzati sia qualcosa di distinto dall'appartenenza alla chiesa;
- I credenti prendono la Cena del Signore senza essere membri¹;
- I credenti considerano la Cena del Signore come la propria esperienza privata e mistica e non come un'attività per membri di chiesa i quali fanno parte della vita del corpo insieme;
- I credenti non integrano la propria vita settimanale con le vite di altri credenti;
- I credenti presumono di poter avere l'abitudine perenne di assentarsi dalle riunioni della chiesa per qualche domenica al mese o più;
- I credenti prendono decisioni importanti nella vita (trasferirsi, accettare una promozione, scegliere un coniuge, ecc.) senza considerare gli effetti di quelle decisioni sulle relazioni all'interno della chiesa o senza consultare la saggezza dei pastori e degli altri membri;
- I credenti comprano case o affittano appartamenti con scarsa considerazione su come fattori come la distanza e il costo influenzeranno la loro capacità di servire la propria chiesa;
- I credenti non si rendono conto di essere parzialmente responsabili sia del benessere spirituale che del sostentamento fisico degli altri membri della loro chiesa, persino dei membri che non hanno conosciuto. Quando uno piange, uno piange da solo. Quando uno si rallegra, si rallegra da solo.

1. Non direi che questi ultimi due punti siano anch'essi un "requisito assoluto". Ma penso che il battesimo dovrebbe condurre *solitamente* all'essere membro di una chiesa, e che la Cena del Signore sia *normalmente* per i membri di chiesa.

PERCHÉ DOVRESTI ESSERE MEMBRO DI UNA CHIESA?

Diventare membro di una chiesa è una tappa importante, ma spesso trascurata, della vita cristiana. Eppure la tendenza in questi tempi è quella di sottrarsi alla istituzione organizzata e di mostrare fastidio o paura ad assumere un impegno sacro e costante.

Jonathan Leeman affronta questi problemi dandoci una schietta spiegazione di cosa significhi l'appartenenza alla chiesa e perché essa è importante. Dando alla chiesa locale il giusto riconoscimento, Leeman ha costruito un caso convincente di impegno nei confronti del corpo dei credenti.

“Leader di chiese di molte denominazioni troveranno questo libretto pieno di idee pratiche e di buone osservazioni che ci aiuteranno a “curare” i cristiani di oggi dalla loro insofferenza nei confronti dell'appartenenza ad una chiesa locale, dell'autorità pastorale, della chiamata ad una vita responsabile e nei confronti di una qualsiasi limitazione alla propria libertà personale”.

“Breve, rinfrescante, dilettevole e, soprattutto, biblico. Qui troverete la spiegazione e il sostegno a favore del diventare membro di una chiesa locale che stavate cercando”.

“Viviamo in un'epoca nella quale le persone si rapportano e prendono decisioni riguardo alla chiesa come farebbero con un ristorante. Abbiamo un disperato bisogno di essere risvegliati dal nostro torpore consumistico. Questo libro è il campanello d'allarme necessario per trasformare i fedeli di chiesa in partecipanti attivi del vangelo”.

“Pratico. Stimolante. Fedele alle Scritture. Leeman ci ricorda che essere membro di chiesa non è una scelta ma un'esigenza. Il libro è intenso e provocatorio, ma allo stesso tempo permeato dal vangelo della grazia”.

Tim Keller

Pastore, Redeemer
Presbyterian Church,
New York

Mark Dever

Pastore, Capitol Hill Baptist
Church, Washington, DC

Darrin Patrick

Pastore, The Journey, St. Louis,
Missouri; autore di: For the
City e Church Planter

Thomas Schreiner

Professore di Interpretazione
del Nuovo Testamento,
The Southern Baptist
Theological Seminary

Jonathan Leeman – Laureato presso il Southern Baptist Theological Seminary, è uno degli anziani della Chiesa Battista Capitol Hill in Washington, D.C. (Stati Uniti), direttore del ministero di 9Marks e autore di diversi libri.

Questo volume fa parte della serie: **Fondare chiese sane**

€ 12,00



ISBN 978-88-96464-21-2



9 788896 464212